

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati - Regis74.78 - Settembre 2015 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

LA VIA VERDE | 84
DI PAPA FRANCESCO

INDICE

EDITORIALE **3**

Dal Papa un testo coraggioso
che ci sprona a lavorare meglio

PRIMA PAGINA **4**

Laudato si', nell'enciclica del Papa
dieci assi portanti in difesa dell'ambiente

COMMENTI **6**

Tra la città dell'uomo e quella di Dio,
il Papa apre la strada a nuovi incontri

L'uomo non è il cancro del pianeta
ma va cambiato il modello di sviluppo

Laudato si' non è anti-impresa
e proviamo a leggerla in un bel bosco

Ora sarà difficile essere ecologisti
senza essere un po' francescani

La crisi ecologica e quella sociale
sono due facce della stessa medaglia

COOU **12**

In Vaticano la Convention del COOU:
"Il nostro impegno per l'ambiente"

LIBRI **14**

EquiLibri

Periodico trimestrale
del Consorzio Obbligatorio
degli Oli Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Domenico Zaccaria

Anno XXV
Numero 84
Agosto 2015

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

Stampa:
Piramide Communication
Roma

Stampato nel mese di Agosto 2015

SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048 - www.coou.it



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**

RACCOGLIAMO L'OLIO USATO. DIFENDIAMO L'AMBIENTE.



Dal Papa un testo coraggioso che ci sprona a lavorare meglio

L'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile che saranno adottati a settembre dalle Nazioni Unite, la fondamentale Conferenza delle Parti (COP 21) in programma a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre: per tutti coloro che, come il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, lavorano quotidianamente per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, questi sono giorni cruciali, e ancor più lo saranno i mesi a venire. Un momento storico nel quale la questione ambientale è balzata agli onori delle cronache come poche altre volte negli ultimi anni. Merito, in gran parte, del coraggioso documento del Santo Padre che, sin dalla sua elezione, ha dimostrato grande sensibilità nei confronti delle tematiche inerenti la tutela dell'ecosistema. Un'enciclica che punta a spronare non solo la classe politica e gli addetti ai lavori, ma anche i cittadini; in questa ottica il documento ci incoraggia a continuare lungo la strada tracciata nei nostri 31 anni di attività con l'intento di migliorarci ancora. Lo diciamo da sempre: recuperare la quasi totalità degli oli lubrificanti usati è motivo di orgoglio, ma al Consorzio non basta; noi continuiamo a lavorare con l'obiettivo – decisamente ambizioso – di raggiungere il 100%. Allo stesso tempo, sosteniamo da anni che il successo della nostra attività non può prescindere dai compor-

tamenti dei singoli cittadini e da un quadro normativo adeguato che troppo spesso, invece di venire incontro alle esigenze degli addetti ai lavori, finisce per ostacolarne l'operato. È per questi motivi che abbiamo deciso di dedicare questo numero di Equilibri, la nostra rivista trimestrale, all'enciclica Laudato si', cercando di analizzare un testo tanto complesso e rilevante da diversi punti di vista, tutti interessanti e autorevoli. D'altronde lo scorso mese di maggio, un mese prima della pubblicazione del documento, decidemmo di "sconfinare" nella Città del Vaticano con la nostra Convention. È stato un momento importante per fare il punto sulla strada percorsa a distanza di un anno dal nostro ultimo incontro plenario, e allo stesso tempo per testimoniare quanto il Consorzio voglia dimostrarsi attivo e presente in un momento nel quale la Chiesa sta manifestando grande attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. Il Pontefice, al di là delle nostre personali inclinazioni e idee, è un riferimento spirituale e ideale capace d'influenzare le scelte dei Governi di tutto il mondo. Nei prossimi mesi valuteremo il peso di questa enciclica sulle scelte decisive che i grandi del Pianeta saranno chiamati ad adottare.

Paolo Tomasi



LAUDATO SI', NELL'ENCICLICA DEL PAPA DIECI ASSI PORTANTI IN DIFESA DELL'AMBIENTE



“L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune”. Si apre con un messaggio di speranza l’attesissima nuova enciclica di Papa Francesco dal titolo *Laudato si'*, tratto dall’incipit del “Cantico delle creature” di San Francesco d’Assisi. Un documento che è arrivato in un momento importante, alla vigilia dell’adizione dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite e, soprattutto, della Conferenza delle Parti (COP 21) in programma a Parigi dal 30 novembre all’11 dicembre con l’obiettivo di sottoscrivere un nuovo accordo globale sul clima. Dalla lotta all’inquinamento agli interventi sul cambiamento climatico, fino all’uso delle tecnologie, il Papa individua dieci assi portanti per la tutela dell’am-

biente, in un testo che mette al centro anche la relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta, l’invito a cercare altri modi di intendere economia e progresso e la responsabilità della politica internazionale e locale. L’enciclica *Laudato si'* vuole essere soprattutto “un appello, un invito urgente” al mondo intero, perché “abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale”, ma anche di cambiare le abitudini, invertire la rotta e “cercare un altro modo di intendere il progresso” avendo “cura della casa comune”. Speranza dunque, ma con un ammonimento ben chiaro: senza una reale collaborazione e un comune impegno l’umanità corre rischi gravissimi, soprattutto se si pensa alle future generazioni: “Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle pros-

sime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia”.

I cambiamenti climatici

Grande attenzione viene data ai cambiamenti climatici, che per il Papa rappresentano “un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche”. E costituiscono al contempo “una delle principali sfide attuali per l’umanità”, dal momento che “gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo”.

I rifiuti

Fra le cause della crisi ambientale che rappresenta il nodo centrale dell’enciclica, un ruolo importante è ricoperto dall’inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli perico-

losi: "Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili. La Terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura". Senza dimenticare, sottolinea il Papa, un altro aspetto legato alla salute dei cittadini e alle modalità di intervento da parte della classe politica: "Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone".

Riutilizzo e riciclo

Va inoltre combattuta la cultura dello scarto. Questo perché "non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi".

Acqua

E come non menzionare poi la questione dell'accesso alle risorse idriche? Quello dell'acqua, ricorda Papa Francesco, è "un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone: per questo, è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani". Di conseguenza "questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità". Legato a doppio filo al tema dell'acqua c'è inevitabilmente quello dello spreco di questa risorsa, un problema che si registra "non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale".

Cibo e risorse

Strettamente connesso al tema dell'acqua c'è quello relativo al cibo e alle risorse, i cui sviluppi sono per molti dipendenti dall'andamento del mercato. "Si afferma che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato" ma è bene ricordare che "il mercato non garantisce, però, da solo lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale". Per questo motivo il Papa lamenta che "non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base".

Tecnologia

E anche sul tema della tecnologia, il cui sviluppo è tanto esaltato a tutti i livelli, l'enciclica invita a tenere alta la guardia perché chi la controlla è in grado di esercitare "un tremendo potere e un dominio impressionante", con il risultato che "il paradigma tecnocratico tende a esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica". L'economia, infatti, "assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale". In sostanza "l'umanità è entrata in una nuova era, in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte a un bivio", sul suo utilizzo con o senza limiti.

Energia nucleare

Papa Francesco evidenzia come "non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso dna e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto pote-

re su se stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo".

Le leggi

C'è poi la questione delle leggi, che "spesso rimangono come lettera morta". Il Papa si chiede: "Si può dunque sperare che la legislazione e le normative relative all'ambiente siano realmente efficaci?". Una richiesta pressante perché, come si legge nel documento, "sappiamo che Paesi dotati di una legislazione chiara per la protezione delle foreste, continuano a rimanere testimoni muti della sua frequente violazione".

Autoproduzione dell'energia

Non mancano, al contempo, esempi positivi. "In alcuni luoghi si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti. Questi valori hanno radici molto profonde nelle popolazioni aborigene. Poiché il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una decisione politica sotto la pressione della popolazione".

Il movimento ecologico

Papa Francesco ricorda anche che "il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo - lamenta Francesco - molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri".

Tra la città dell'uomo e quella di Dio, il Papa apre la strada a nuovi incontri

MASSIMO MILONE
DIRETTORE RAI VATICANO



Qualcuno ha parlato di un Fausto Bertinotti cristiano. Leggendo "Sempre daccapo", la sua ultima fatica letteraria, potrei definirlo un uomo alla ricerca. Di senso. Come tanti, in questo tempo di malessere culturale, sociale, umano. Non voglio dilungarmi sul libro dell'ex presidente della Camera ma prendo subito per buona la sintesi che, dell'uomo Bertinotti, fa egli stesso. "Resto un comunista non credente, con un grandissimo rispetto per la religione e una grande curiosità per ciò che sta avvenendo nel mondo cattolico". Bertinotti è affascinato da Papa Bergoglio. Da anticapitalista convinto è affascinato dalle riflessioni del Papa che invita credenti e non credenti a superare gli steccati per realizzare una società giusta. Ho letto il libro di Bertinotti contemporaneamente alla lettura della meravigliosa enciclica di Papa Francesco. Ed ho trovato qualche chiave di lettura che, forse (lo scrivo con grande pudore) unisce due mondi. Il primo alla ricerca di una identità smarrita. Il secondo, con quell'offerta di una "rivoluzione dello Spirito" che coinvolge, più che mai, anche chi non crede. Per Bertinotti gli ultimi vinti giusti sono quelli che, nel '900, hanno provato a superare il capitalismo per realizzare una società alternativa. Questi vinti giusti sono stati sconfitti da un capitalismo rinasciente che ha il suo volto totalitario. L'Europa del liberismo. "È un regime, occorre guardare, dice Bertinotti, al socialismo cristiano". Come? Dialogando, ma anche facendo la rivoluzione. Innanzitutto della politica. Sarà possibile, si chiede Bertinotti?

Bertinotti non parla, esplicitamente,

nel libro di politica, ma la politica è la trama fondamentale del libro. La priorità è la rivoluzione delle fondamenta. Occorre porre le condizioni materiali per il pieno sviluppo della persona umana. E qui, la politica, nel libro e nel pensiero di Bertinotti, incontra l'etica e in particolare l'etica cristiana. Vi sono momenti della storia in cui le differenti istanze morali presenti nella società invadono il confine della politica e contribuiscono a definire l'orizzonte con domande di senso, liberando la politica dal freddo realismo, oserei dire cinismo, a cui era stata ridotta. Bertinotti pensa all'alto momento della Costituzione e pensa alla degenerazione della politica di oggi. Così di fronte alla rimozione di senso operata dalla nuova religione liberista appare urgente aprire una fase rivoluzionaria. Ma a quali soggetti spetta questo compito? Quali istanze morali essi possono avanzare?

Alla prima di queste domande Bertinotti risponde indicando coloro i quali stazionano fuori dal recinto del liberismo, attuando percorsi di solidarietà e di mutualismo. Qui c'è l'incontro con la visione cristiana fatta di carità. Bertinotti pensa alla riscoperta di un piano di trascendenza. Senza questa dimensione le azioni del quotidiano rischiano di non lasciare nessuna eco nella Storia. Dunque, nuova spiritualità. Dove i credenti sono invitati a riscoprire le dimensioni della propria coscienza troppo a lungo atrofizzata, e i non credenti sono portati ad interrogarsi sul rischio di ridurre la fede a suppellettile cui ricorrere solo in caso di bisogno. Dunque, nuova spiritualità che sfida l'ordine del mondo sulle questioni di senso, che osi domandare, come fa Bertinotti, se è degna

di essere vissuta una vita ingabbiata dal capitalismo.

E qui c'è l'incontro con Papa Francesco. E con la grande portata universale della sua enciclica. I problemi, dice il Papa, sono radicali. Bisogna aggredire le vere cause dell'attuale crisi ecologica ed umana che sono l'antropocentrismo, il relativismo, il capitalismo, con la sua inestinguibile sete di profitto e di dominio. Tre, le parole d'ordine: conversione ecologica, ecologia integrale, spiritualità ecologica. Esse mirano alla formazione delle coscienze che muovono la prassi e della cultura che crea mentalità e disponibilità.

La conversione ecologica è un processo personale comunitario di libe-

Vi sono momenti della storia in cui le differenti istanze morali della società invadono il confine della politica e contribuiscono a definire l'orizzonte con domande di senso, liberandola dal freddo realismo

razione di mentalità dettata dal consumismo ossessivo, dalla cultura dello scarto e dello spreco, dal paradigma tecno-pratico e tecno-economico, da una visione della natura unicamente con oggetto di profitto, insomma dal mito del progresso a tutti i costi. Il Papa indica dialogo con tutti, senza egemonie di parte, per cercare insieme cammini di liberazione. "L'interdipendenza ci obbli-

ga – scrive – a pensare ad un solo mondo, ad un progetto comune”. E chiede sviluppo di istituzioni internazionali più forti. Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale. L’enciclica non era stata resa nota quando Bertinotti scriveva il suo libro. Ma la sua utopia si salda con la poderosa rivoluzione spirituale di Francesco.

Certo, per Papa Francesco, c’è un qualcosa in più. C’è quella fedeltà attinta ai sacramenti dove la natura viene assunta da Dio e trasformata in indicazione della vista soprannaturale. Fedeltà vivificata dall’Eucarestia in cui il Signore, al culmine del mistero dell’incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Fedeltà anticipatrice nella Storia, di quella “meravi-

glia” condivisa dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati. Ma questa è un’altra Storia. Tutta da scrivere e vivere nella conversione personale. È la storia di un incontro personale con Dio che dà senso nuovo all’esistenza.

Auguro a Bertinotti e a tutti quelli in ricerca (penso al dialogo tra Papa Francesco e Scalfari) di vivere questo incontro. Prendendo atto però che, il suo invito a costruire, dal basso, una rivoluzione culturale, per cambiare stili di vita e formare coscienze illuminate, alla ricerca della giustizia sociale, è un ottimo terreno di incontro, dialogo, unione. Non siamo fuori dalla crisi. Nel Mondo ed in Italia. Qui, non abbiamo bisogno

di un demiurgo ma del recupero di un senso di collettività identitaria e partecipativa. C’è bisogno di una comunità coesa, sembra dirci Bertinotti, ultimo comunista convinto, per aggredire innanzitutto il più grave dei mali del paese. La mancanza di lavoro tra i giovani. La franchezza e il suo profondo senso di Dio, con Papa Francesco, aprono la strada a dialoghi e incontri inediti. L’enciclica è l’invito a navigare con lui sui mari della vita e della storia anche quando si annunciano tempestosi. Non solo sperando ma anche organizzando insieme la speranza. Con un servizio fatto di tenerezza e di custodia, accogliente per tutti. Per chi crede e per chi non crede. Con una incredibile capacità di sorprendere.

con il patrocinio di



PONTIFICAL COUNCIL
FOR JUSTICE AND PEACE



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER GLI OPERATORI SANITARI
(PER LA PASTORALE DELLA SALUTE)

promosso da



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation

in collaborazione con

Posteitaliane



**MEETING INTERNAZIONALE
GIUSTIZIA AMBIENTALE
E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

VERSO PARIGI 2015

**ROMA
10-11 SETTEMBRE 2015**

ISTITUTO PATRISTICO AGOSTINIANUM
VIA PAOLO VI, 25

www.versoparigi2015.it

L'uomo non è il cancro del pianeta ma va cambiato il modello di sviluppo

ANDREA TORNIELLI

VATICANISTA DEL QUOTIDIANO LA STAMPA



L'uomo non è il cancro del pianeta. La soluzione dei problemi dell'ambiente non è la riduzione della presenza degli esseri umani sulla terra, ma passa attraverso una responsabilità comune: cibo e risorse ci sono per tutti, basterebbe non sprecarle, non deprenderle, distribuirle più equamente. E così come è umana la responsabilità del degrado ecologico, delle disuguaglianze, dello sfruttamento indiscriminato, allo stesso modo è umana la via d'uscita dalla crisi.

La grande apertura manifestata da Francesco nell'enciclica *Laudato si'* verso molte istanze dei movimenti ambientalisti non è incondizionata. Tutt'altro. In diverse e puntuali pagine del nuovo documento, che lega indissolubilmente la questione ambientale ed ecologica alla questione sociale, Papa Bergoglio mette bene in chiaro le contraddizioni di quanti combattono la manipolazione genetica delle sementi e si battono contro la sperimentazione sugli animali. Ma al tempo stesso giustificano l'aborto o la manipolazione sugli embrioni umani vivi, interessandosi molto delle balenottere e per nulla dei migranti che affogano, di chi muore di fame e di sete. Nell'enciclica, la prima dedicata all'ecologia, il Papa contesta le teorie sulla denatalità propugnate da quanti, "invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso", si limitano a dire che bisogna ridurre il numero di esseri umani e attraverso "pressioni internazionali" condizionano gli aiuti economici "ai Paesi in via di sviluppo" all'attuazione di queste politiche.

Il principale contributo del nuovo documento è rappresentato dalla

critica globale all'attuale modello di sviluppo che sembra portare il mondo e tutto ciò che contiene verso il baratro. Non esiste un'emergenza ecologica separabile dall'affronto dei problemi strutturali della povertà e del sottosviluppo, perché "è certo che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista". Con lo stesso coraggio con cui da due anni continua a far domande sull'ipocrisia di quei potenti della terra che parlano di pace e poi guadagnano fornendo armi sottobanco a guerriglieri e terroristi, Francesco descrive i legami tra le crisi finanziarie, le epocali migrazioni dei popoli, le guerre per il controllo delle fonti di energia

Il Papa non si limita a fare domande sulle ipocrisie dei potenti, ma descrive i legami tra le crisi finanziarie, le migrazioni dei popoli e le guerre per il controllo delle fonti di energia esauribili e dell'acqua

esauribili e dell'acqua. Puntuale e forte, con parole difficili da ascoltare oggi anche dai politici di sinistra, è la denuncia di un sistema nel quale "la finanza soffoca l'economia reale" e "la sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza" fa prevalere "l'interesse economico sul bene comune" arrivando "a manipolare l'informazione". Un dato peraltro dimostrato da certi pronunciamenti dalla parvenza

scientifica, finanziati dalle grandi multinazionali dell'energia per far credere che l'allarme ambientale sia una bugia, che il sistema in cui viviamo è il migliore e sarebbe una follia pensare di cambiarlo.

Il Papa non propone un idealismo romantico, non auspica un ritorno alle caverne né fa il catastrofista. Propone invece soluzioni concrete e praticabili a tutti i livelli, con realismo e uno sguardo integrale, capace di leggere tutte le connessioni. A partire dall'affermazione della positività e della bontà del creato come dono da "coltivare" e "custodire" per le generazioni future.

Sono tanti i suggerimenti e le proposte in un testo che invita a uscire dall'immobilismo, dal senso di impotenza, dal disinteresse. E chiede - anche valorizzando parole di Benedetto XVI frettolosamente archiviate da tanti intellettuali sedicenti ratzingeriani - maggiore sobrietà, un contenimento dei consumi e la costituzione di autorità politiche internazionali capaci di porre dei limiti all'evidente strapotere dei mercati. L'invito della *Laudato si'* non prescinde dall'impegno comune di ciascuno: propone un cambiamento degli stili di vita e valorizza i movimenti dal basso, come quelli, efficaci, di consumatori che si mettono insieme per condizionare con il loro portafoglio la sostenibilità delle aziende produttrici. Come osserva il vescovo Bruno Forte in un commento al testo papale nell'edizione che sarà pubblicata da «La Scuola», l'enciclica è "un dono e una provocazione all'umanità intera, a cui mi sembra nessuno potrà moralmente sottrarsi".

Per approfondimenti:

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>



Laudato si' non è anti-impresa e proviamo a leggerla in un bel bosco

LUIGINO BRUNI
ECONOMISTA E ACCADEMICO

Sul nostro sistema capitalistico incombe un'enorme domanda di giustizia che si innalza dalle vittime e dagli "scarti" umani, una domanda che è particolarmente grave perché non viene più vista né udita. Papa Francesco è oggi l'unica autorità morale globale capace innanzitutto di vedere e sentire questa grande domanda etica sul mondo (e questo dipende dal suo proprio carisma), e poi porre interrogativi radicali (e questo nasce dalla sua agape).

Nessun'altra "agenzia" mondiale ha la sua libertà dai poteri forti dell'economia e della politica, una libertà che purtroppo né l'Onu né la Commissione europea né tantomeno i politici nazionali dimostrano di avere, tant'è che continuano "a vendere il povero per un paio di sandali" (Amos) – vedi ciò che si rischia in Italia con le nuove regole sull'azzardo. Alcuni commentatori, sedicenti amanti del libero mercato, hanno scritto che l'enciclica *Laudato si'* è contro il mercato e contro la libertà economica, espressione dell'anti-modernismo e, addirittura, del marxismo del Papa "preso quasi alla fine del mondo". Nell'enciclica non si trova niente di tutto questo, anzi vi si trova l'opposto. Francesco ci ricorda che il mercato e l'impresa sono preziosi alleati del bene comune se non diventano ideologia, se la parte (il mercato) non diventa il tutto (la vita).

Il Papa, innanzitutto, richiama il mercato alla sua vocazione di reciprocità e di "mutuo vantaggio". E su questa base critica le imprese che depredano persone e terra (e lo fanno spesso), perché stanno negando la natura stessa del mercato, arricchendosi grazie all'impove-

rimento della parte più debole. A un secondo livello, Francesco ci ricorda qualcosa di fondamentale che oggi è sistematicamente trascurato. La tanto declamata "efficienza", la parola d'ordine della nuova ideologia globale, non è mai una faccenda solo tecnica e quindi eticamente neutrale. I calcoli costi-benefici, che sono alla base di ogni scelta "razionale" delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, dipendono decisamente da che cosa inseriamo tra i costi e che cosa tra i benefici. Per decenni abbiamo considerato efficienti imprese che tra i costi non mettevano i danni che stavano producendo nei mari, nei fiumi, nell'atmosfera. Ma il Papa ci invita ad allargare il calcolo a tutte le specie, includendole in una fraternità cosmica, estendono la reciprocità anche ai viventi non umani, dando loro voce nei nostri bilanci economici e politici.

C'è, poi, un terzo livello. Anche riconoscendo il "mutuo vantaggio" come legge fondamentale del mercato civile, e magari estendendola anche al rapporto con altre specie viventi e con la terra, il "mutuo vantaggio" non può e non deve essere l'unica legge della vita. È importante, ma non è la sola. Esistono anche quelli che l'economista e filosofo indiano Amartya Sen chiama "gli obblighi di potere". Dobbiamo agire responsabilmente nei confronti del creato perché, oggi, la tecnica ci ha attribuito un potere per determinare unilateralmente conseguenze molto gravi verso altri esseri viventi con i quali siamo legati. Tutto nell'universo è vivo, e tutto ci chiama a responsabilità. Esistono anche obblighi morali senza vantaggi per noi. Il "mutuo vantaggio" del

buon mercato non basta a coprire tutto lo spettro della responsabilità e della giustizia.

Molto importante è la questione del "debito ecologico", che rappresenta uno dei passaggi più alti e profetici dell'enciclica. La logica spietata dei debiti degli Stati domina la terra, mette in ginocchio interi popoli e ne tiene sotto ricatto molti altri. Molto potere nel mondo è esercitato in nome del debito e del credito. Esiste però anche un grande "debito ecologico" del Nord del mondo nei confronti del Sud, di un 10% dell'umanità che ha costruito il proprio benessere scaricando i costi sull'atmosfera di tutti, e che continua a produrre "cambiamenti climatici". L'espressione "cambiamenti" è fuorviante perché è eticamente neutrale. Il Papa parla invece di "inquinamento" e di deterioramento di quel bene comune chiamato clima.

Infine, un consiglio. Chi deve ancora leggere questa meravigliosa enciclica, non inizi la lettura nel proprio studio o seduto sul divano. Esci di casa, vada in mezzo a un prato o in un bosco, e lì inizi a meditare il cantico di papa Francesco. La terra di cui ci parla è una terra reale, toccata, sentita, odorata, vista, amata. E, poi, concluda la lettura in qualche periferia reale, in mezzo ai poveri, e guardi il mondo dei ricchi epuloni accanto ai nostri lazzari, e ne abbracci almeno uno, come Francesco. Da questi luoghi potremo reimparare a "stupirci" delle meraviglie della terra e degli uomini, e così forse potremo capire e pregare *Laudato si'*.

Per approfondimenti:
www.avvenire.it

Ora sarà difficile essere ecologisti senza essere un po' francescani

EDO RONCHI

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



La prima cosa che mi ha colpito di questa enciclica è la sua esposizione - ampia, aggiornata e puntuale - delle principali problematiche ambientali della nostra epoca: dall'inquinamento dell'aria ai rifiuti, dalla questione della disponibilità e qualità dell'acqua dolce e alla perdita di biodiversità. Ma anche sulle questioni più delicate e controverse, come quella degli organismi geneticamente modificati (OGM), propone un'analisi precisa, informata, non riduttiva e semplicistica, che coglie il vero punto critico: il loro impiego in agricoltura per la produzione di cereali transgenici che "distrugge la complessa trama degli ecosistemi, diminuisce la diversità nella produzione e colpisce il presente e il futuro delle economie regionali". Incisiva e di particolare interesse è anche l'ampia parte dedicata ai cambiamenti climatici che "sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità". Poiché "la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra emessi soprattutto a causa dell'attività umana"... "è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile".

L'enciclica segnala che si sono fatti passi avanti sia nelle rinnovabili, sia nelle modalità di produzione, nel trasporto e negli edifici migliorando l'efficienza energetica ma che "queste

buone pratiche sono lontane dal diventare generali". L'ecologia proposta da Papa Francesco non è riduzionista e settoriale, ma "integrale": lega strettamente ambiente umano e ambiente naturale "che si degradano insieme", presta particolare attenzione al fatto, indubbio, che "il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del Pianeta".

Articolate e complesse sono le direttrici di azione proposte da Papa Francesco. Fra le proposte a me balza agli occhi un forte richiamo alla necessità di "fermarsi e pensare", di maturare una maggiore e più responsabile consapevolezza della crisi ambientale della nostra epoca. Il livello di gravità, di punto di rottura, raggiunto, complessivamente, dalla crisi ambientale (e da quella sociale e umana connesse) emerge in modo diffuso da questa enciclica che lancia un segnale d'allarme, non il primo, ma certo fra i più autorevoli per "delineare dei grandi percorsi di dialogo che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando". Allarme aggravato dalla constatazione della inadeguatezza delle risposte: "Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali, senza compromettere le generazioni future".

In queste carenze di leadership, l'enciclica di Papa Francesco sottolinea in modo diretto e critico le carenze della politica dei giorni nostri: incapace e troppo debole a livello internazionale, con scarsa lungimiranza e troppo subordinata a logiche economiche di breve termine e troppo

fiduciosa in visioni tecnocratiche obsolete. Analogo ragionamento riguarda le politiche e le norme di tutela ambientale efficaci da adottare nei singoli Paesi. Una sfiducia nella politica? Non direi. Il Papa, infatti, non esita a parlare di "grandezza della politica" che "si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine". Un altro grande filone di riflessione e di proposte di questa enciclica investe l'economia "con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo" con tutta una serie di prese di posizione a favore di uno sviluppo sostenibile.

Commentando San Francesco, proposto quale riferimento fondante di questa enciclica, il Papa scrive: "Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea": una sintesi dell'ecologia integrale proposta da Papa Francesco con parole ispirate dalla tradizione cristiana francescana capaci di giungere alla mente e al cuore di tutti. Dopo questa enciclica penso che sarà difficile essere ecologisti senza essere anche un po' francescani.

Per approfondimenti:

www.fondazionevilupposostenibile.org



La crisi ecologica e quella sociale sono due facce della stessa medaglia

VITTORIO COGLIATI DEZZA
PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE

L'ambiente è al centro del cambiamento. Se dovessi sintetizzare in uno slogan l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, questo potrebbe essere l'estremo condensato. Ma, per noi ambientalisti, è ancora più importante come questo filo conduttore si intrecci con altre e altrettanto fondamentali questioni. Le cose che diciamo da anni trovano oggi un'autorevolissima conferma, incastonata, per di più, in una ineludibile sollecitazione etica e spirituale, per i non credenti, e religiosa, per i credenti.

Ecco perché, leggendo l'enciclica, ho provato un senso di stupore e di grande soddisfazione, ma, forse ancor di più, di profonda sollecitazione intellettuale ed etica. Se ci limitassimo ad una lettura da ambientalisti tradizionali, dovremmo riconoscere che non c'è un tema che sia stato tralasciato nella lunga e colloquiale narrazione del pontefice. Ma non è qui che sta la svolta che potrebbe derivare da questa enciclica. Papa Francesco ci dice, e lo ripete più volte, che il cuore del problema è che la crisi ecologica e quella sociale sono due facce della stessa medaglia: l'una non si risolve senza l'altra e viceversa. "La stessa logica che rende difficile prendere decisioni drastiche per invertire la tendenza al riscaldamento globale è quella che non permette di realizzare l'obiettivo di sradicare la povertà". La più evidente conseguenza "è il tragico aumento di migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali". Per chi come Legambiente, già quindici anni fa promuoveva una cam-

agna che si chiamava *Clima e povertà*, parlava di giustizia climatica e ha posto con forza il tema dei profughi ambientali, e più recentemente ha insistito sul rapporto inscindibile tra soluzione delle emergenze ambientali e disuguaglianze sociali, dà una certa soddisfazione, ma ci chiama anche a nuove sfide. La cultura ecologica non può limitarsi a rispondere alle emergenze, ma deve produrre "uno sguardo diverso" perché "un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale" e "la crisi ecologica è una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità". Questo è il centro

Oggi le tesi che noi ambientalisti sosteniamo da anni trovano un'autorevolissima conferma, incastonata in un'ineludibile sollecitazione etica e spirituale, per i non credenti, e religiosa, per i credenti

del messaggio. Qui stanno anche le nostre nuove responsabilità.

La situazione è poi aggravata, se possibile, dal "debito ecologico", che segue traiettorie inverse a quelle del debito economico, provocato dall'esportazione di rifiuti e inquinanti dai paesi ricchi verso i paesi poveri e dalla depredazione in quest'ultimi delle risorse naturali. Il riscaldamento climatico è l'apice della montagna, ed insieme il fatto che più catastrofico, ma la soluzione

non può essere solo tecnica, perché se si operasse in questa direzione non si aggredirebbe il nodo centrale che sta nel potere del "paradigma tecnologico", affermatosi negli ultimi due secoli, che ha prodotto un antropocentrismo dispotico e deviato, rispetto al quale Papa Francesco propone di rovesciare una certa lettura della storia dell'uomo che vuole vedere nel pensiero ebraico-cristiano la radice di quella cultura che vuole soggiogare la terra. La risposta può essere solo in una cultura diffusa tra tutte le persone, basata sulla relazione di reciprocità responsabile tra uomo e natura, un uomo che si deve concepire come ospite sulla terra, di cui deve prendersi cura, come "amministratore responsabile".

Mentre l'economia globalizzata tende a "omogeneizzare le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale", l'alternativa ce la offre la "diversificazione produttiva" quella che si contrappone all'accentramento in capo a pochi, come nel caso degli Ogm, di un potere economico e di un controllo sull'economia agricola da condannare. "L'istanza locale può fare la differenza", come dimostrano le esperienze di autosufficienza energetica che alcune comunità locali stanno realizzando, ma richiede "il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura". L'enciclica *Laudato si'* esprime la profonda preoccupazione per lo stato in cui versa il mondo e i popoli che lo abitano, ma insieme esprime fiducia "perché sappiamo che le cose possono cambiare".

Per approfondimenti:
www.legambiente.it

In Vaticano la Convention 2015 del COOU: “Il nostro impegno per la custodia dell’ambiente”

LO SCORSO 15 MAGGIO IL CONSORZIO SI È RIUNITO IN UNA LOCATION DAVVERO SPECIALE. TOMASI: “VOGLIAMO ESSERE ATTIVI E PRESENTI IN QUESTO MOMENTO DI GRANDE ATTENZIONE CHE LA CHIESA CATTOLICA DEDICA ALLA TUTELA DELL’ECOSISTEMA”

Organizzare la Convention annuale all’interno della Città del Vaticano: è stata questa la “scommessa” lanciata dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati lo scorso 15 maggio, un mese prima della pubblicazione dell’enciclica di Papa Francesco *Laudato si’*. Una scelta decisamente diversa rispetto alle precedenti location – Gubbio, Porto Cervo, Firenze e Genova, solo per citarne alcune – e molto significativa alla luce dell’attenzione che il Santo Padre ha rivolto, sin dalla sua elezione, alle tematiche della tutela ambientale, auspi-

cando un impegno collettivo ad opera di tutti i cittadini e uno ancor più intenso da parte degli addetti ai lavori. “Il nostro impegno per la custodia dell’ambiente” è stato il titolo scelto per la Convention 2015 perché, come ha spiegato il presidente del Consorzio, Paolo Tomasi, “il COOU desidera essere, insieme a tutti i protagonisti della filiera, attivo e presente in questo momento di grande attenzione che la Chiesa cattolica dedica all’ambiente, cogliendo l’occasione per fare il punto sulla strada percorsa e sugli obiettivi conseguiti a tutela dell’ecosistema”.

Alla convention hanno partecipato, come di consueto, le aziende di raccolta e rigenerazione che compongono la filiera del “Sistema Consorzio”: una presenza ancora più numerosa e “sentita” del solito, anche perché l’appuntamento romano costituiva uno dei primi momenti di confronto dopo l’adozione del nuovo modello operativo, che prevede un contatto diretto fra aziende di raccolta e industria della rigenerazione in un regime di libero mercato, mantenendo al contempo il ruolo assegnato al COOU dalla legge.

I lavori, che si sono svolti presso



L’incontro tra Papa Francesco e il Presidente del COOU Paolo Tomasi

il Centro Congressi Istitutum Patristicum Agostinianum, sono stati aperti dal presidente Tomasi, che ha analizzato la situazione del settore anche dal punto di vista macroeconomico. Molti i punti toccati nel corso della sua relazione introduttiva: i lusinghieri risultati raggiunti in 31 anni di attività a vantaggio dell'ambiente e dell'economia del nostro Paese e il livello qualitativo raggiunto nel campo della raccolta e della rigenerazione; l'attuale contesto pieno di criticità che registra una crisi strutturale del mercato degli oli usati e la

sottoutilizzazione degli impianti di rigenerazione; e infine i positivi risultati scaturiti dall'introduzione del nuovo modello di gestione del Consorzio, entrato in vigore circa un anno fa, argomento sul quale si sono concentrati i successivi interventi dei rappresentanti delle aziende di raccolta e rigenerazione.

Prima e dopo i lavori della Convention il programma ha previsto una messa privata nella Basilica di San Pietro, le visite guidate della Basilica, della Cappella Sistina, dei Musei Vaticani e dei giardini della

Città del Vaticano, eccezionalmente aperti per i rappresentanti del "Sistema Consorzio". Mercoledì 13 maggio, inoltre, in una calda ed emozionante mattinata una delegazione del COOU e delle imprese della raccolta e della rigenerazione ha incontrato il Santo Padre, al quale è stato illustrato il ruolo del Sistema a difesa dell'ambiente ed è stato regalato un diorama del camioncino della raccolta, simbolo del lavoro quotidiano svolto dal primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata.

Da Paolo VI a San Giovanni Paolo II il crescente impegno della Chiesa per uno sviluppo integrale dei popoli

Affrontare i temi cari al COOU all'interno della Città del Vaticano si è rivelata una scelta vincente. Anche perché, come ha ricordato nel corso dei lavori la giornalista di Radio Vaticana Patricia Ynestroza, "la difesa dell'ambiente è un tema di preoccupazione per tutti e la Chiesa ha sempre chiesto al mondo la tutela dell'ambiente nell'ambito dei diritti umani e di un uso equo delle risorse". Come sottolineò già nel 1991 la Centesimus Annus di San Giovanni Paolo II, la Chiesa Cattolica ha una "parola da dire di fronte a determinate situazioni umane, individuali e comunitarie, nazionali e internazionali, per le quali formula una vera dottrina, un corpus, che le per-

mette di analizzare le realtà sociali, di pronunciarsi su di esse, e di indicare orientamenti per la giusta soluzione dei problemi che ne derivano". Specialmente da Paolo VI in poi, la Chiesa si è interessata in particolare alla questione dello sviluppo integrale dei popoli, dal momento che "la sua Dottrina sociale non può considerare lo sviluppo come un mero sinonimo di progresso tecnico-tecnologico o come una mera evoluzione economica, caratterizzata dall'aumento delle possibilità di consumo o degli indici di produzione". Il 2015, oltretutto, è un anno davvero importante. A settembre le Nazioni Unite adotteranno gli obiettivi di sviluppo sostenibile che prendono

in considerazione il cambiamento climatico in una chiave decisamente nuova; dopo il sostanziale fallimento del Protocollo di Kyoto e lunghe trattative che ne sono seguite, la comunità internazionale si è data appuntamento a Parigi il prossimo dicembre in occasione della ventesima Conferenza delle Parti (COP 21), per sottoscrivere un nuovo accordo globale sul clima: un appuntamento di importanza cruciale perché se a Parigi non fosse raggiunto un accordo per una significativa riduzione delle emissioni di gas serra, la crisi climatica potrebbe precipitare con conseguenze molto gravi.



EQUILIBRI

Il cibo perfetto

AZIENDE, CONSUMATORI E L'IMPATTO AMBIENTALE DEL CIBO

di Massimo Marino e Carlo Alberto Pratesi

Esiste un cibo "ecologicamente più corretto" di un altro? Esiste la dieta perfetta, buona per la salute, per l'ambiente e buona anche "da mangiare"? A fronte di un dibattito che spesso assume l'aspetto di una vera guerra tra schieramenti opposti (sia sul fronte delle aziende, sia su quello di noi "mangiatori") uno specialista di valutazione del ciclo di vita dei prodotti



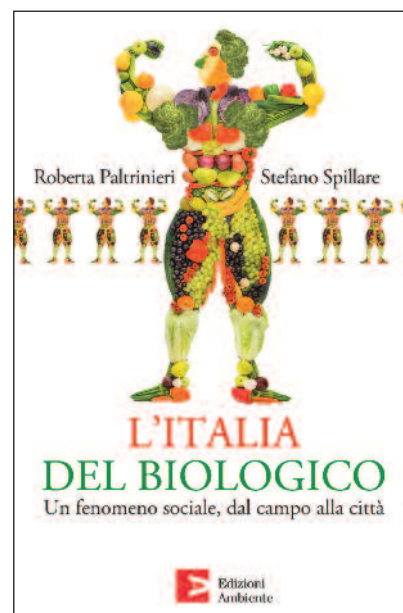
e un esperto di marketing uniscono le forze per ristabilire un piano di confronto chiaro e scientificamente fondato. Come si misura l'impatto ambientale della produzione di cibo? E quello della sua preparazione e consumo? Cosa significa sostenibilità per un'azienda che produce cibo? E cosa invece per chi lo consuma? Il risultato è che non esistono ricette facili, e ogni scelta alimentare ha conseguenze complesse, ha i propri vantaggi e le proprie controindicazioni, tanto per noi – come individui consumatori e come parte di una collettività – quanto per l'ambiente. Togliere di mezzo semplificazioni e ideologie, e offrire una guida per orientarsi tra i messaggi spesso martellanti delle aziende e l'oltranzismo di tanti entusiasti adepti di questa o quella dieta: è il compito che Massimo Marino e Carlo Alberto Pratesi svolgono brillantemente in questa accessibile e documentata guida alla comprensione del "sistema cibo".

L'Italia del biologico

UN FENOMENO SOCIALE, DAL CAMPO ALLA CITTÀ

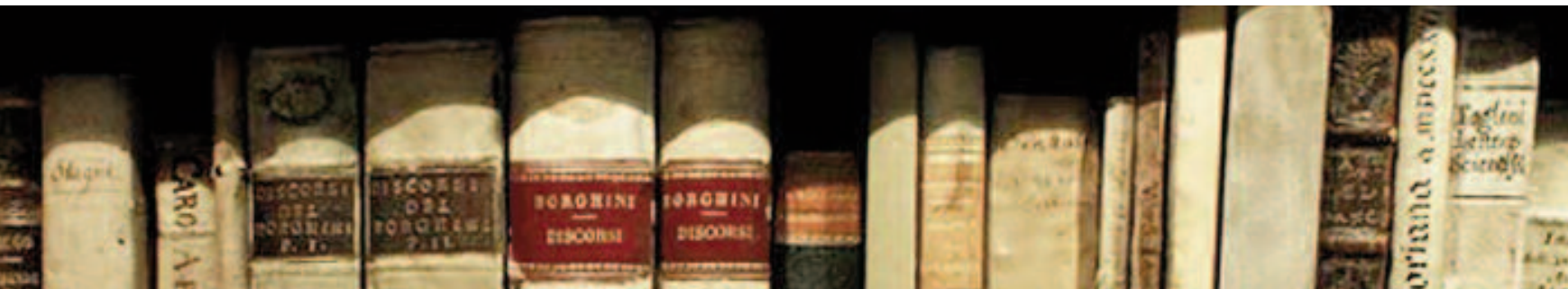
di Roberta Paltrinieri e Stefano Spillare

I numeri del comparto del biologico in Italia fanno impressione: in soli vent'anni il numero di operatori si è decuplicato. E se ci si limita all'ultimo decennio, i principali indicatori segnano andamenti positivi sempre a tre cifre. Ma più che per altri settori della green economy, dietro ai numeri ci sono persone con storie da raccontare, e *L'Italia del biologico* introduce il lettore proprio a questa parte meno nota del "fenomeno bio". Si tratta dei valori culturali e sociali di un comparto che troppo spesso è stato considerato solo nei suoi aspetti economici. Il prodotto biologico, non solo cibo,



può infatti essere inteso come una risposta ai processi di globalizzazione e alle crisi da questi causate. Ecco allora che fenomeni come i Farmer Market e il Km0, gli orti urbani e i Gruppi di acquisto solidale, possono trasformarsi in risposte che definiscono un nuovo rapporto tra attività economiche e società. Non più la separazione tra chi produce, chi vede e chi compra, ma la partecipazione

consapevole di ogni soggetto a un obiettivo comune. Con nuovi fenomeni di aggregazione sociale, creazione di valore e consolidamento di economie locali sostenibili. Sembra utopia, ma quale settore della nostra disastrosa economia può raccontare storie come quelle contenute in *L'Italia del biologico*?



Corporation 2020

**TRASFORMARE LE IMPRESE
PER IL MONDO DI DOMANI**

di Pavan Sukhdev

L'assunto di partenza di Sukhdev è che il business as usual dell'economia sta mostrando la corda. Il suo lavoro si concentra sui limiti che caratterizzano il modo di operare delle imprese, che va ripensato se si vuole arrivare a una generazione di profitti in modo socialmente equo, durevole e sostenibile per l'ecosistema. La rivoluzione dei principi e della pratica del fare impresa, si basa su quattro punti cruciali che devono costituire secondo Sukhdev il DNA dell'impresa al 2020: le aziende devono allineare i loro

obiettivi a quelli della società, devono diventare comunità vitali e integrate nella società, devono porsi come istituzioni per la crescita culturale della comunità, per la creazione di capitale sociale e, infine, devono produrre capitale finanziario senza andare a compromettere le altre forme di capitale: umano, sociale, naturale. Ma non tutto è sulle spalle delle imprese: "Il mondo

imprenditoriale deve essere portato al tavolo come un amministratore del pianeta piuttosto che come un agente neutrale libero di farsi strada verso lo sfruttamento globale delle risorse". La riforma che viene proposta, per ridisegnare l'impresa del 2020, coinvolge anche altri attori del sistema: la politica, la comunicazione, la finanza, il settore bancario.



La raccolta e trasformazione del rifiuto organico in Italia

RAPPORTO ANNUALE DEL CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

con il patrocinio di EXPO

La raccolta e trasformazione del rifiuto organico in Italia, il Rapporto annuale del Consorzio Italiano Compostatori, è patrocinato quest'anno da Expo ed è diventato lo strumento per valutare l'importanza degli obiettivi raggiunti dal comparto del recupero di energia e materia dalle frazioni organiche raccolte in maniera differenziata. È ormai certo che il sistema di recupero non può prescindere da una corretta raccolta e da un efficace sistema industriale, costituito dagli impianti in cui si trasforma una materia in un prezioso prodotto (sia esso energia o ammendante per l'agricoltura). I nuovi scenari normativi sull'uso del biometano danno un risalto innovativo al settore, anche grazie alla possibilità di immettere il biometano in rete o utilizzarlo per autotrazione. La strada da percorrere secondo le nostre stime è ancora lunga, e il materiale conferito presso gli impianti consorziati, benché in crescita di

anno in anno, è ancora meno della metà, come valore medio nazionale, di quello potenzialmente disponibile. Quindi è un settore ancora con forti potenzialità di sviluppo, un settore in cui il sistema integrato di trattamento rifiuti ha assolutamente bisogno per portare il nostro paese in perfetta sintonia con gli obiettivi europei.



AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte

dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra

cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati,
Via Virgilio Maroso, 50 – 00142 Roma,
o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

www.coou.it

CIRCOLIAMO

CAMPAGNA EDUCATIVA ITINERANTE
DEL CONSORZIO OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI

2015

A SETTEMBRE RIPARTIAMO!

Marche, Abruzzo, Molise,
Puglia, Basilicata, Campania



coouroma



coogreenleague



coogreenleague



youtube.com/user/ConsorzioOliUsati

www.circoliamo2015.it